

Narrativa straniera/Gli articoli del 1919 di Joseph Roth
E l'Ungheria occupata di Márai

L'Europa guarda al passato L'Africa, al futuro

di ANNABELLA d'AVINO

LA miseria degli anni giovanili spinse Joseph Roth a diventare giornalista, così per tutta la vita fu non solo un grande narratore ma uno straordinario osservatore della società viennese. *Il Caffè dell'Undicesima Musa* (Adelphi, 224 pagine, 16 euro) raccoglie una parte significativa degli articoli scritti fra il 1919 e il 1923. Per ripercorrere la Storia c'è pure *Il caso Tulaev* di Victor Serge (1890-1947), ripubblicato da Fazi (417 pagine, 17,50 euro), sconvolgente romanzo sulle atrocità staliniste negli anni Trenta. Ancora, gli anni pesanti del dopoguerra sono raccontati dalla scrittura intensa di Sándor Márai in *Terra, Terra!* (Adelphi, 342 pagine, 17 euro). L'occupazione sovietica in una Budapest che tenta di tornare alla normalità ma è malata di odio, dove non gli è concesso scrivere, e poi la scelta dell'esi-

lio perché gli hanno tolto pure «la libertà di tacere».

Ha il tono di una confidenza privata che si allarga nell'affresco di un'epoca *Cronaca di una innamorata* di Zélia Gattai (cavallo di ferro, 255 pagine, 14,20 euro). Narrando la scoperta dell'amore e dell'erotismo di una ragazza nella San Paolo degli anni 50 fa rivivere l'incontro con il suo celebre marito, Jorge Amado. Fantastico, esasperato *Un dolce odore di morte* (Fazi, 184 pagine, 13,50 euro) di Guillermo Arriaga, geniale sceneggiatore. Amore disperato, pulsioni violente di vendetta, vergogna e follia in un torrido paese messicano sconvolto da un brutale omicidio. Eros e Tanatos anche in *Lila, Lila* dello svizzero Martin Suter (Feltrinelli, 269 pagine, 16 euro). Un'ossessione amorosa condita di menzogne che si trasformano in disastri, con l'aggiunta di una paro-

dia del mondo editoriale.

Rarefatta come al solito Banana Yoshimoto mentre intreccia sofferenza, dolcezza della natura, macerie di rapporti coniugali, forza di costruire nuovi legami in *Arcobaleno* (Feltrinelli, 135 pagine, 6,50 euro).

Conti con il passato, tragedia della morte di una figlia, lotte politiche, identità individuali e collettive smarrite in *Il dolore di cambiare pelle* (Bompiani, 267 pagine, 16 euro) di Joseph Zoderer. Il dolore diventa aspro, impudico, sfrontato nel suo amore di padre, difeso dal sarcasmo, per Philippe Forest, docente alla Sorbona e saggista. Il suo *Tutti i bambini tranne uno* (Alet, 347 pagine, 17 euro), è la cronaca commovente e perturbante dell'agonia della figlia di quattro anni malata di cancro, continuamente mescolata a riflessioni sulla letteratura che affronta «la rivelazione unica e schiacciante del Tempo» per dare senso alla vita.

Interessanti voci dal continente africano. Femminile

quella di Calixthe Beyala, nata in Camerun, che racconta la vita colorata del suo villaggio, dove però una donna se non è sposa non è nulla, e poi l'ambiente degli immigrati a Parigi, mescolando dramma e commedia in *Gli onori perduti* (Feltrinelli, 307 pagine, 8,50 euro). Maschile quella di Mia Couto in *Un fiume chiamato tempo, una casa chiamata terra* (Guanda, 249 pagine, 15 euro), con passioni, conflitti in un magico Mozambico. Voci di una società in trasformazione fra orgoglio, ribellione, solitudine in *Parola di donna, corpo di donna*, antologia di scrittrici arabe (Mondadori, 305 pagine, 8,40 euro). Trentuno racconti che affrontano con coraggio temi come il sesso o la guerra in Iraq. Infine dalla Russia con furore: *Eddy-Baby ti amo* (Salani, 314 pagine, 14 euro) di Eduard Limonov, personaggio singolare con il dono di una scrittura feroce come le sue esperienze di vita, che ritrae in modo crudo e visionario un'adolescenza in bilico fra delinquenza e poesia nella squallida provincia sovietica degli anni '50.

Sotto, Sándor Márai nel suo studio, prima di lasciare l'Ungheria, esule dal 1948 in Italia. Dello scrittore è in libreria "Terra! Terra!" (Adelphi)

In nome della storia

